

Chi sono i cristiani palestinesi?

di Nicholas, membro del Vicariato di rito occidentale dell'Arcidiocesi antiochena in America
[*Orthodox Reflections*](#), 5 febbraio 2025

I palestinesi, in particolare quelli cristiani, sono davvero arabi? Parlano arabo e hanno molti costumi arabi, ma lo sono davvero?



Gaza è un disastro, dice il presidente Donald Trump, quindi la cosa migliore da fare è rimuovere i palestinesi da Gaza e mandarli in Egitto e in Giordania. Il sottinteso di questa proposta è che i palestinesi, cristiani e musulmani, sono arabi. Quindi vivere ovunque tra altri arabi è abbastanza per gente come loro.

Dalla CNN:

Sabato il presidente Donald Trump ha dichiarato di aver parlato con il re di Giordania della possibilità di costruire alloggi e di trasferire più di un milione di palestinesi da Gaza ai paesi vicini, una proposta notevole da parte di un presidente degli Stati Uniti in carica.

Solo pochi giorni dopo, il presidente Trump ha raddoppiato la posta in gioco annunciando

che gli USA avrebbero preso il controllo e "posseduto" la striscia di Gaza. Ciò significa, si potrebbe immaginare, che gli USA sarebbero stati responsabili della pulizia etnica dei palestinesi e della loro espulsione nelle nazioni circostanti.



'WE WILL OWN IT'
DONALD TRUMP ANNOUNCES U.S.
WILL TAKE OVER GAZA STRIP

Dalle proposte del presidente nascono molti problemi pratici e morali. Varrebbe sicuramente la pena di discuterne in dettaglio a un certo punto. Tuttavia, qui discuteremo solo di una questione molto importante, sollevata inavvertitamente dalle proposte di Trump, la cui risposta può cambiare completamente il modo in cui gli americani vedono il conflitto israelo-palestinese e il Medio Oriente.

I palestinesi, in particolare quelli cristiani, sono arabi?

Per esaminare questa questione, dobbiamo guardare a quella che potremmo definire "la narrativa storica sionista standard" riguardante la storia degli ebrei dal I secolo fino al 1948. La narrazione standard inizia con la convinzione che i romani nel 70 d.C., dopo aver sedato una rivolta ebraica, distrussero il secondo Tempio di Gerusalemme ed espulsero la stragrande maggioranza degli ebrei sopravvissuti da Israele. Così inizia "l'esilio ebraico" o "la diaspora" in cui gli ebrei divennero un "popolo senza terra". Naturalmente, tutti devono

riconoscere che almeno una parte della popolazione ebraica rimase in Israele, poiché c'erano abbastanza ebrei in giro per combattere i romani nella rivolta di Bar Kokhba dal 132 al 136 d.C. Si dice che i romani abbiano ucciso centinaia di migliaia di ebrei nel sedare quella rivolta. Molti ebrei sopravvissuti furono esportati come schiavi. Gli ebrei furono espulsi da Gerusalemme. Si ritiene che la popolazione di Israele sia crollata in seguito alla rivolta. I romani ribattezzarono la zona Siria-Palestina, il che fece sì che tutti coloro che vivevano lì a quel tempo fossero i primi "palestinesi".

Ciò che restava della popolazione locale dopo l'espulsione da Gerusalemme, così continua la narrazione, fu completamente distrutto dalla conquista araba nel VII secolo. Secondo lo storico ebreo Ben-Zion Dinur, "la penetrazione incessante della gente del deserto nel paese, la loro fusione con i suoi elementi alieni (siro-arameni), la cattura dell'agricoltura da parte dei nuovi conquistatori e la loro occupazione delle terre ebraiche" trasformarono la popolazione della terra allora conosciuta come Palestina in un dominio arabo. Sparì tutto ciò che restava dei discendenti degli israeliti. La popolazione indigena era stata sostituita dagli invasori arabi, i cui discendenti sono i palestinesi che conosciamo oggi.

Oggi è un articolo di fede per molti cristiani che gli ebrei rabbinici siano i discendenti biologici di Abramo e che i palestinesi siano i discendenti dei colonizzatori arabi. La seguente affermazione del dott. James Hutchens, presidente di *Christians for Israel*, è tipica del punto di vista cristiano sionista (spesso dispensazionalista). Hutchens e i suoi compagni cristiani sionisti non solo negano l'esistenza di una valida identità palestinese, ma spesso mostrano anche un assoluto disprezzo per gli arabi in generale (con i quali lui identificava espressamente i palestinesi). Come è tipico della sua specie, Hutchens sembra anche completamente ignorante di una presenza cristiana storicamente significativa all'interno della comunità palestinese:

Innanzitutto chiariamo chi sono veramente i "palestinesi". La nozione di un "popolo palestinese" distinto con una lingua, una cultura e una religione proprie è una creazione di Yasser Arafat e alimentata dalle nazioni arabe circostanti dopo la loro ignominiosa sconfitta nella guerra del 1967 con Israele. Il cosiddetto popolo "palestinese" è, in realtà, composto da arabi la cui lingua madre è l'arabo, la cui religione è l'islam e la cui cultura è condivisa dalla maggior parte dei 22 paesi arabi circostanti. Semplicemente non esiste una distinta entità palestinese.

Quindi se i palestinesi, persino i cristiani, sono solo "arabi", allora perché non trovare un nuovo posto in cui vivere tra alcuni dei "22 paesi arabi circostanti"? Per molte ragioni, ovviamente, ma concentriamoci su una delle più importanti. Una ragione così importante che distrugge completamente il sionismo cristiano, in particolare nella sua forma dispensazionalista. La narrazione sionista standard è completamente falsa. I palestinesi, in particolare quelli cristiani, *non sono arabi*. Sono discendenti arabizzati degli antichi israeliti. Sono, letteralmente, i figli di Abramo.



Per confermare ciò, diamo prima un'occhiata alla vera storia degli ebrei dalla distruzione del Secondo Tempio fino all'invasione araba. Non ci fu alcuna espulsione di massa degli ebrei dopo il 70 d. C. I romani non avevano una simile politica di sradicare intere popolazioni, e non avevano la capacità di farlo nemmeno se avessero voluto. Prima della fine del XX secolo, la maggior parte delle persone sembrava essere a conoscenza di questo fatto. Israel Belkind, uno dei primi sionisti che si stabilirono in Palestina nel 1882, scrisse:

"La terra fu abbandonata dagli strati superiori, dagli studiosi, dagli uomini della Torah, per i quali la religione venne prima del paese. Forse, lo stesso fecero molte delle persone urbane mobili. Ma i coltivatori della terra rimasero attaccati alla loro terra".

I contadini ebrei rimasero nei loro villaggi dopo il 70 d. C. e continuarono a vivere come sempre. Perché una potenza occupante avrebbe voluto spogliare i contadini produttivi delle loro terre e del loro bestiame, solo per mandarli dove e fargli fare cosa? Non sono solo i racconti moderni di un'espulsione romana a essere molto esagerati. Si dice che Nabucodonosor, nella Bibbia, abbia lasciato la terra di Israele vuota quando portò via la popolazione prigioniera a Babilonia. Tuttavia, ora sappiamo dall'archeologia che solo gli amministratori e le élite culturali furono portati in esilio. I contadini rimasero in Israele, anche durante quella famigerata "cattività babilonese".

A quanto pare, i contadini restano sempre.

È vero, tuttavia, che tra il 70 d.C. e il IV/V secolo la popolazione ebraica della Palestina romana diminuì sostanzialmente. Solo che ciò non avvenne a causa dell'emigrazione o perché i contadini ebrei morivano nei loro campi. Fu perché *una larga parte della popolazione divenne cristiana*. Gerusalemme, dopotutto, è dove la Chiesa cristiana era stata fondata dai giudei dopo la Resurrezione di Cristo. Entro il IV secolo, Gerusalemme era prevalentemente una città cristiana. Al primo concilio cristiano di Nicea nel 325 d.C., si registra la partecipazione di comunità cristiane a Gaza, Jabneh, Ashqelon, Ashdod, Lod (Lydda), Beit She'an, Shechem, Gadara e altrove. Questa tendenza alla conversione al cristianesimo continuò e si rafforzò nei secoli successivi.

Il declino del numero di ebrei nella Palestina romana coincise direttamente con la conversione di molti di loro al cristianesimo. I loro discendenti vivono ancora oggi in Israele e nei territori occupati da Israele. Non ci fu alcuna espulsione degli ebrei.

St. George Orthodox Church in Ramallah, located in the occupied West Bank of Palestine.



la chiesa di san Giorgio a Ramallah fu originariamente costruita nel IV secolo, ricostruita nel XII secolo e, più di recente, ricostruita nel 1931. La chiesa originale era precedente all'invasione musulmana di circa 300 anni

Prima della cristallizzazione della narrazione sionista a metà del XX secolo, la vera storia dal

Il VII secolo era ampiamente riconosciuta dagli storici ebrei, tra cui due dei fondatori dello stato moderno di Israele, David Ben-Gurion e Itzhak Ben-Zvi. Nel 1918, questi due (un futuro primo ministro di Israele e un futuro presidente) scrissero un libro socio-storico intitolato *Eretz Israel in the Past and in the Present*. Lo scrissero prima in ebraico, poi lo tradussero in yiddish per raggiungere un pubblico ebraico-americano più ampio. Il libro ebbe successo e fu ben documentato. Il suo materiale statistico e le sue fonti bibliografiche erano impressionanti. Ecco cosa Ben-Gurion e Ben-Zvi avevano da dire sulla cosiddetta espulsione ebraica da Israele:

Sostenere che dopo la conquista di Gerusalemme da parte di Tito e il fallimento della rivolta di Bar Kokhba gli ebrei cessarono del tutto di coltivare la terra di Eretz Israel significa dimostrare una totale ignoranza della storia e della letteratura contemporanea di Israele... Il contadino ebreo, come ogni altro contadino, non veniva facilmente strappato dalla sua terra, che era stata irrigata con il suo sudore e il sudore dei suoi antenati... Nonostante la repressione e la sofferenza, la popolazione rurale rimase immutata" (*Eretz Israel in the Past and in the Present*, Gerusalemme: Ben-Zvi, 1979; in ebraico, tradotto da Sand, p.198).

Cambiò qualcosa quando gli arabi arrivarono nel VII secolo? Le orde di invasori arabi che si unirono soppiantarono i discendenti degli israeliti (cristiani ed ebrei), prendendo così la terra della Palestina per sé? Niente affatto. I cristiani e gli ebrei palestinesi non furono spazzati via da masse di migranti dal deserto arabo. I conquistatori arabi non avevano una politica di spostamento della popolazione e non avevano mezzi per imporne una, anche se avessero voluto. L'esercito musulmano che uscì dall'Arabia tra il 638 e il 643 d.C. per conquistare la Palestina era una forza relativamente piccola. La stima più ampia della sua forza è di quarantaseimila truppe, la maggior parte delle quali fu poi inviata su altri fronti nella guerra in corso contro l'Impero romano. Le truppe stazionate in modo permanente portarono le loro famiglie dall'Arabia. Senza dubbio si impossessarono anche di un po' di terra per sistemarle. Ma i numeri sono semplicemente troppo piccoli per aver portato grandi cambiamenti alla popolazione locale.



In breve, non c'è assolutamente alcuna prova che l'invasione araba abbia sostituito la popolazione locale di palestinesi con colonizzatori arabi. È vero che, a lungo termine, sia la popolazione ebraica che quella cristiana hanno subito forti cali. Anche l'uso di lingue diverse dall'arabo è caduto nel dimenticatoio. Non dovrebbe essere un mistero il motivo per cui ciò è accaduto. Nel tempo, molti cristiani ed ebrei si sono convertiti all'islam e hanno adottato la lingua e la cultura araba. Anche coloro che hanno mantenuto la loro religione cristiana o ebraica si sarebbero conformati al loro ambiente per beneficio personale.

Di seguito altri contributi di Ben-Gurion e Ben-Zvi sull'argomento:

I fellahin [contadini palestinesi di lingua araba] non sono discendenti dei conquistatori arabi, che conquistarono Eretz Israel e la Siria nel settimo secolo d.C. I vincitori arabi non distrussero la popolazione agricola che trovarono nel paese. Espulsero solo i sovrani bizantini stranieri e non toccarono la popolazione locale. Né gli arabi si dedicarono all'insediamento. Anche nelle loro precedenti abitazioni, gli arabi non si dedicarono all'agricoltura... Non cercarono nuove terre su cui insediare i loro contadini, che difficilmente esistevano. Il loro intero interesse nei nuovi paesi era politico, religioso e materiale: governare, propagare l'islam e riscuotere le tasse (*Ibid*., p.196).

I conquistatori arabi avevano anche un vivo interesse nel riscuotere le tasse, che solo i non musulmani come i cristiani e gli ebrei dovevano pagare. Visti i benefici della conversione all'islam, è davvero sorprendente che molti contadini cristiani ed ebrei si siano convertiti alla nuova religione? Soprattutto perché il dio islamico era presentato come molto simile a quello cristiano ed ebraico, con l'islam che addirittura conferì a Gesù lo status di profeta. Questa politica fiscale ebbe così tanto successo nel guidare le conversioni di massa, che dovette essere modificata in seguito perché il tesoro si stava esaurendo. C'erano troppo pochi "non credenti" rimasti per pagare abbastanza tasse per mantenere finanziariamente solventi i governanti musulmani.

Ci sono altre ragioni storiche per credere nella continuità della popolazione palestinese, nonostante l'arabizzazione che si è verificata. Molti toponimi ebraici hanno continuato a essere usati dalla popolazione locale, anche se le autorità governative da Roma agli arabi avevano cercato di sostituirli. Un buon numero di luoghi di sepoltura sono cimiteri congiunti musulmani ed ebrei. Il dialetto arabo palestinese locale ha molte parole ebraiche e aramaiche che non si trovano né nell'arabo letterario né in altri vernacoli arabi. Inoltre, *i palestinesi non si sono storicamente definiti come arabi*. È documentato che i palestinesi si riferiscano a se stessi come musulmani o *fellahin* (contadini), mentre si riferiscono ai *beduini* come arabi.

Questa prova storica è abbastanza chiara e convincente, ma nel XXI secolo possiamo anche utilizzare l'analisi del DNA per confermare ulteriormente l'identità dei cristiani palestinesi. I risultati del DNA confermano ciò che gli storici sionisti un tempo ammettevano liberamente. Per la maggior parte *i popoli del Medio Oriente, compresi i palestinesi, non sono arabi*. Piuttosto, i residenti moderni di molte nazioni mediorientali sono in gran parte discendenti dei popoli indigeni di quelle aree che sono stati culturalmente arabizzati. Il DNA indica che *i cristiani palestinesi sono israeliti dall'88% al 97%*. Insieme ai samaritani, sono la popolazione più strettamente imparentata al mondo con gli antichi israeliti. I cristiani

palestinesi sono oggi la cosa più vicina sulla Terra ai "figli di Abramo", non gli ebrei rabbinici provenienti da Polonia, Ucraina e Russia che sono in gran parte discendenti di convertiti storici all'ebraismo rabbinico provenienti da fuori della Palestina.

The Patriarch of the Orthodox Church in Damascus recently gave a sermon discussing the history of Christianity in Syria and the roots of the Church in that area of the world.

"We Syrian Christians are the original people of Syria and we will stay here in our ancient homeland", said the Patriarch.

The speech was given in Western Syriac, a dialect of old Aramaic which was the language of Jesus the Christ, and the original language of Syria.



Oltre ai cristiani palestinesi, anche molti musulmani palestinesi discendono dagli israeliti. L'analisi storica del DNA mostra che il pool genetico musulmano palestinese ha iniziato a cambiare intorno al XIII secolo. Al contrario, il pool genetico cristiano palestinese sembra stabile da quel momento in poi. I cristiani palestinesi potevano sposare solo altri cristiani palestinesi, poiché la conversione dall'islam al cristianesimo era punibile con la morte. I musulmani potevano, ovviamente, sposarsi liberamente. Ciò porta a variazioni drammatiche nella percentuale di eredità israelita tra i musulmani palestinesi, in particolare in certe regioni. Alcuni musulmani palestinesi hanno fino al 90% di ascendenza ebraica/israelita, mentre altri ne hanno solo il 15%. Nel complesso, sembra che la Cisgiordania abbia circa il 70% di origine genetica ebraica/israelita.

I cristiani palestinesi, giusto per ribadirlo, sono discendenti dall'88% al 97% dal popolo di Israele. Il popolo eletto da Dio. Il popolo attraverso il quale Cristo si è incarnato nella Vergine Maria, e si è fatto uomo. Questo fatto sarà scioccante per molti americani.



funerale tenuto presso la chiesa ortodossa di san Porfirio a Gaza City per le vittime cristiane del bombardamento israeliano del complesso della chiesa il 20 ottobre 2023. La chiesa fu originariamente costruita nel 425 d.C.

Ancora più scioccante sarà che il musulmano palestinese medio in Cisgiordania ha più DNA israelita di quanto ne abbia Benjamin Netanyahu, il cui padre è nato a Varsavia e il cui vero cognome è Mileikowsky. (Per saperne di più sulla storia delle conversioni dei non israeliti alle varie forme di giudaismo e sulle vere origini della "diaspora" ebraica, si prega di leggere [questo articolo](#)).

Sulla base di tutti questi fatti, ecco alcune conclusioni importanti:

1. I palestinesi esistono, esistono con questo nome dal II secolo, e sono gli abitanti nativi della terra che ora chiamiamo Israele e dei territori occupati (Gaza e Cisgiordania). Ci sono anche palestinesi che vivono in esilio in giro per il mondo e nativi in alcune parti della Giordania, un'area che sembra aver avuto storicamente una popolazione a maggioranza israelita.
2. I palestinesi non sono arabi. Anche molti dei popoli che li circondano (egiziani, libanesi, siriani) non sono veramente arabi. Sono stati culturalmente arabizzati nel corso di secoli di dominio arabo, ma non sono più arabi di quanto gli scozzesi o gli irlandesi siano inglesi, nonostante l'impatto di centinaia di anni di influenza linguistica/culturale. Rimuovere centinaia di migliaia di palestinesi da Gaza e poi piazzarli nel mezzo di un'altra nazione "araba" avrebbe più o meno lo stesso effetto del trapiantare intere città irlandesi nell'Inghilterra centrale. Ne seguirà il caos.
3. I palestinesi cristiani, e anche molti palestinesi musulmani, sono i veri discendenti degli israeliti, i figli di Abramo. Gli ebrei rabbinici, in generale, non discendono dagli israeliti, o lo sono in misura notevolmente inferiore. (Alcuni ebrei mediorientali discendono dagli israeliti tanto quanto molti musulmani palestinesi della Cisgiordania, ma lo sono

comunque molto meno dei cristiani palestinesi). Questo fatto distrugge completamente il sionismo cristiano, in particolare quello dispensazionalista, che crede dogmaticamente che gli ebrei rabbinici moderni siano i discendenti di Abramo, a cui si applicano ancora tutti i patti e le profezie dell'Antico Testamento. Come possono gli ebrei rabbinici avere diritto alla terra occupata dai discendenti biologici di Abramo? Soprattutto quando una parte significativa di quei discendenti di Abramo abbraccia Gesù Cristo? Convertendosi al cristianesimo, hanno in qualche modo perso il loro patto con Dio? Un patto che appartiene a persone che non solo non discendono da Abramo, ma che abbracciano una religione che è più giovane del cristianesimo e che è un completo rifiuto di Cristo? L'ebraismo rabbinico non è la religione mosaica (nessun sacrificio animale) ed è esplicitamente anticristiano. La consapevolezza diffusa di questi fatti sarà un colpo mortale per intere denominazioni evangeliche.



Christians MENA @ChristiansMENA · Aug 17, 2024



🇸🇩✝️🕊️ The Israeli authorities have officially announced that they are building a new illegal settlement in Jabal al-Makhrur in the town of Beit Jala near **Bethlehem**, one of the last Christian Palestinians strongholds in the West Bank, Palestine

[#ChristiansMENA](#)



Il presidente Trump è il presidente più filo-sionista di tutti i tempi. Questa sarà una delle nostre principali sfide quando avremo a che fare con lui in futuro. Una grande percentuale degli americani è composta da sionisti cristiani, che spesso sono tali perché appartengono a confessioni evangeliche che insegnano una qualche forma di dispensazionalismo. Trump potrebbe facilmente condurre queste persone verso soluzioni alla "questione" palestinese che sarebbero di natura orribile. Qualsiasi risoluzione pacifica del conflitto palestinese-israeliano deve includere giustizia per i discendenti degli antichi israeliti, gli abitanti originari della terra. Qualsiasi proposta che implichi espulsione, occupazione continuata o qualsiasi cosa che non sia vera libertà deve essere respinta. Fortunatamente per i cristiani ortodossi, la verità e Dio sono entrambi dalla nostra parte.